

Parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo

Incontro Gruppo Famiglie - sabato 9 febbraio 2019

EVANGELII GAUDIUM

Gioia che si rinnova e si comunica

La **gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù**. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.

Il grande **rischio del mondo attuale**, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una **tristezza individualista** che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata.

Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, **non si ascolta più la voce di Dio**, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene.

Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in **persone risentite, scontente, senza vita**.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, **a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo** o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.

Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici»..... **Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia**.

La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, **coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri**».

CAPITOLO SECONDO NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO

50. Prima di parlare di alcune questioni fondamentali relative all'azione evangelizzatrice, conviene **ricordare brevemente qual è il contesto nel quale ci tocca vivere ed operare**.

Oggi si suole parlare di un "eccesso diagnostico", che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili.

Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un discernimento evangelico. È lo sguardo del discepolo missionario che «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo».

"Oggi la Chiesa si sente chiamata a rivivere quanto il Maestro ha fatto con i suoi apostoli con un impegno nuovo, sollecitata com'è dalle profonde e rapide trasformazioni delle società e delle culture del nostro tempo, dalla molteplicità e diversità dei contesti nei quali essa annuncia e testimonia il Vangelo"

(Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale Pastores dabo vobis - 25 marzo 1992)

51. Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi».

Paolo VI, Lett. enc. Ecclesiam suam (6 agosto 1964)

"... pensiero Nostro, e vostro certamente, è quello delle relazioni che oggi la Chiesa deve stabilire col mondo che la circonda ed in cui essa vive e lavora.

Una parte di questo mondo, come ognuno sa, ha subito profondamente l'influsso del cristianesimo e l'ha assorbito intimamente più che spesso non si avveda d'esser debitore delle migliori sue cose al cristianesimo stesso, ma poi s'è venuto distinguendo e staccando, in questi ultimi secoli, dal ceppo cristiano della sua civiltà;

*e un'altra parte e la maggiore di questo mondo, si dilata agli sconfinati orizzonti dei popoli nuovi, come si dice; ma tutto insieme è un mondo che non una, ma cento forme di possibili contatti offre alla Chiesa, aperti e facili alcuni, delicati e complicati altri, ostili e refrattari ad amico colloquio purtroppo oggi moltissimi. **Si presenta cioè il problema, così detto, del dialogo fra la Chiesa ed il mondo moderno....***

***ì temi urgenti e gravi** che interessano non solo la Chiesa ma l'umanità, quali la **pace fra i popoli e fra le classi sociali, la miseria e la fame** che tuttora affliggono intere popolazioni, **l'ascesa di giovani nazioni all'indipendenza e al progresso civile**, le **correnti del pensiero moderno e la cultura cristiana**, le **condizioni infelici di tanta gente** e di tante porzioni della Chiesa a cui sono contestati i diritti propri di cittadini liberi e di persone umane, **i problemi morali** circa la natalità...*

*Ora è parimenti noto che **l'umanità in questo tempo è in via di grandi trasformazioni**, rivolgimenti e sviluppi, che **cambiano profondamente** non solo le sue esteriori maniere di vivere, ma altresì le sue **maniere di pensare**.*

Il suo pensiero, la sua cultura, il suo spirito sono intimamente modificati sia dal progresso scientifico, tecnico e sociale, sia dalle correnti di pensiero filosofico e politico che la invadono e la attraversano.

Tutto ciò, come le onde d'un mare, avvolge e scuote la Chiesa stessa:così che un pericolo quasi di vertigine, di stordimento, di smarrimento può scuotere la sua stessa saldezza e indurre ad accogliere i più strani pensamenti, quasi che la Chiesa debba sconfessare se stessa ed assumere nuovissime e impensate forme di vivere.....

***per immunizzarsi da tale incombente e molteplice pericolo** proveniente da varie parti, buono e ovvio **rimedio** sia l'approfondimento di **coscienza della Chiesa in ciò ch'essa veramente è**, secondo la mente di Cristo, custodita nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, e interpretata, sviluppata dalla genuina istruzione ecclesiastica, la quale è, come sappiamo, **illuminata e guidata dallo Spirito Santo**, tuttora pronto, ove noi lo imploriamo e lo ascoltiamo, a dare indefettibile **compimento alla promessa di Cristo**: "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre invierà nel mio nome, Egli v'insegnerà ogni cosa e vi suggerirà tutto ciò che io vi ho detto"*

Danni e pericoli della concezione profana della vita.

*....questo **bisogno di considerare le cose conosciute in un atto riflesso per contemplarle nello specchio interiore del proprio spirito è caratteristico della mentalità dell'uomo moderno**; il suo pensiero si curva facilmente su se stesso, e allora gode di certezza e di pienezza, quando s'illumina nella propria coscienza. Non è che questa abitudine sia senza pericoli gravi; correnti filosofiche di grande nome hanno esplorato e magnificato questa forma di attività spirituale dell'uomo come definitiva e suprema, anzi come misura e sorgente della realtà, spingendo il pensiero a conclusioni astruse, desolate, paradossali e radicalmente fallaci; ma ciò non toglie che l'educazione alla ricerca della verità riflessa nell'interno della coscienza sia di per sé altamente apprezzabile e oggi praticamente diffusa come espressione squisita della moderna cultura;*

È necessario confermare in noi tali convinzioni per **evitare un altro pericolo**, che il desiderio di riforma potrebbe generare non tanto in noi Pastori, cui trattiene un vigilante senso di responsabilità, quanto nell'opinione di molti fedeli che **pensano dover consistere principalmente la riforma della Chiesa nell'adattamento dei suoi sentimenti e dei suoi costumi a quelli mondani. Il fascino della vita profana oggi è potentissimo.** Il conformismo sembra a molti fatale e sapiente. Chi non è ben radicato nella fede e nella pratica della legge ecclesiastica pensa facilmente essere venuto il momento di adattarsi alla concezione profana della vita, come se questa fosse la migliore, fosse quella che un cristiano può e deve far propria.

..... Il naturalismo minaccia di vanificare la concezione originale del cristianesimo; il **relativismo, che tutto giustifica e tutto qualifica di pari valore, attenta al carattere assoluto dei principi cristiani;**

l'abitudine di togliere ogni sforzo, ogni incomodo dalla pratica consueta della vita accusa d'inutilità fastidiosa la disciplina e l'ascesi cristiana..

Il grande principio, enunciato da Cristo, si ripresenta nella sua attualità e nella sua difficoltà: **essere nel mondo, ma non del mondo;** e buon per noi se la sua altissima e opportunissima preghiera sarà da lui, sempre vivo per intercedere a nostro favore, ancor oggi proferita davanti al Padre celeste: *Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno...*"

Giovanni Paolo II, Esort. ap. Postsinodale "Pastores dabo vobis" - 25 marzo 1992

"...Ancora **molto diffuso si presenta il razionalismo**, che, in nome di una concezione riduttiva di scienza, rende insensibile la ragione umana all'incontro con la Rivelazione e con la trascendenza divina.

È da registrarsi poi una **difesa esasperata della soggettività della persona**, che tende a chiuderla nell'**individualismo**, incapace di vere relazioni umane.

Si diffonde, inoltre, in ogni parte del mondo, anche dopo la caduta delle ideologie che avevano fatto del materialismo un dogma e del rifiuto della religione un programma, **una sorta di ateismo pratico ed esistenziale**, che coincide con una visione secolarista della vita e del destino dell'uomo. **Quest'uomo** « tutto occupato di sé, quest'uomo che si fa non soltanto centro di ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione di ogni realtà », (26) **si trova sempre più impoverito di quel supplemento d'anima che gli è tanto più necessario quanto più una larga disponibilità di beni materiali e di risorse lo illude di autosufficienza.**

Non c'è più bisogno di combattere Dio, si pensa di poter fare semplicemente a meno di lui.

Così molti, soprattutto tra i **ragazzi e i giovani**, cercano di compensare questa solitudine con surrogati di varia natura, con **forme più o meno acute di edonismo**, di fuga dalle responsabilità; prigionieri dell'attimo fuggente, cercano di « consumare » esperienze individuali il più possibile forti e gratificanti sul piano delle emozioni e delle sensazioni immediate, trovandosi però inevitabilmente indifferenti e come paralizzati di fronte all'appello di un progetto di vita che includa una dimensione spirituale e religiosa e un impegno di solidarietà.

In questo quadro, si devono notare, in particolare, la **disgregazione della realtà familiare** e **l'oscuramento o il travisamento del vero senso della sessualità umana**: sono fenomeni che

incidono in modo fortemente negativo sull'educazione dei giovani e sulla loro disponibilità ad ogni vocazione religiosa.

*Si devono notare, inoltre, **l'aggravarsi delle ingiustizie sociali e il concentrarsi della ricchezza nelle mani di pochi, come frutto di un capitalismo disumano, che allarga sempre più la distanza tra popoli opulenti e popoli indigenti:** vengono così introdotte nella convivenza umana tensioni e inquietudini che turbano profondamente la vita delle persone e delle comunità.*

*Un **fenomeno di grande rilievo**, anche se relativamente recente in molti paesi di antica tradizione cristiana, è la presenza in uno stesso territorio di consistenti nuclei di razze diverse e di diverse religioni. Si sviluppa così sempre più la **società multirazziale e multireligiosa**. Se questo **può essere occasione**, da un lato, di un esercizio più frequente e **fruttuoso del dialogo**, di un'apertura di mentalità, di **esperienze di accoglienza e di giusta tolleranza**, dall'altro lato può essere causa di **confusione e di relativismo**, soprattutto in persone e popolazioni dalla fede meno matura.*

*Anche nell'**ambito ecclesiale**, si registrano **fenomeni preoccupanti e negativi**, che hanno diretto influsso sulla vita e sul ministero dei sacerdoti. Così l'**ignoranza religiosa che permane in molti credenti**; la scarsa incidenza della catechesi, soffocata dai più diffusi e più suadenti messaggi dei mezzi di comunicazione di massa; il **malinteso pluralismo teologico, culturale e pastorale** che, pur partendo a volte da buone intenzioni, finisce per rendere difficile il dialogo ecumenico e per attentare alla necessaria unità della fede; il persistere di un senso di diffidenza e quasi di insofferenza per il magistero gerarchico;*

*A questi fattori, e in stretto collegamento con la crescita dell'individualismo, si aggiunge il **fenomeno della soggettivizzazione della fede**. Si registra cioè, da parte di un numero crescente di cristiani, una minore sensibilità all'insieme globale ed oggettivo della dottrina della fede, per un'**adesione soggettiva a ciò che piace, che corrisponde alla propria esperienza, che non scomoda le proprie abitudini**.*

le spinte unilaterali e riduttive della ricchezza del messaggio evangelico, che trasformano l'annuncio e la testimonianza della fede in un esclusivo fattore di liberazione umana e sociale oppure in un alienante rifugio nella superstizione e nella religiosità senza Dio.

In linea con i suoi predecessori continua Papa Francesco:

Si tratta di una responsabilità grave, giacché **alcune realtà del presente**, se non trovano buone soluzioni, possono **innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro**.

È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio.....e scegliere le mozioni dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo.

In questa Esortazione intendo solo soffermarmi brevemente, con uno sguardo pastorale, su alcuni aspetti della realtà che possono arrestare o indebolire le dinamiche del rinnovamento missionario della Chiesa, .

Alcune sfide del mondo attuale

52. L'umanità vive in questo momento una svolta storica....

Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della **salute, dell'educazione e della comunicazione**.

Non possiamo tuttavia **dimenticare** che la **maggior parte degli uomini e delle donne** del nostro tempo **vivono una quotidiana precarietà**, con conseguenze funeste.

Aumentano alcune **patologie**.

Il **timore e la disperazione** si impadroniscono del **cuore** di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi.

La **gioia di vivere frequentemente si spegne**, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente.

Bisogna **lottare per vivere** e, spesso, per vivere con poca dignità.

Questo **cambiamento epocale è stato causato dai balzi enormi che, per qualità, quantità, velocità e accumulazione, si verificano nel progresso scientifico, nelle innovazioni tecnologiche** e nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita.

Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo.

Contesto economico-sociale

No a un'economia dell'esclusione

53. Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, **oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide**.Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole.

Come **conseguenza** di questa situazione, **grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate**: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare.

Abbiamo dato inizio alla **cultura dello "scarto"**non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con **l'esclusione** resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa **non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"**.

54. **Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri**, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una **globalizzazione dell'indifferenza**. Quasi senza accorgercene, **diventiamo incapaci di provare compassione** dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, **come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete**. La **cultura del benessere ci anestetizza** e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo.

No alla nuova idolatria del denaro

55. Una delle **cause** di questa situazione si trova nella **relazione che abbiamo stabilito con il denaro**, poiché **accettiamo pacificamente il suo predominio su di noi** e sulle nostre società.

La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano! Abbiamo creato nuovi idoli. **L'adorazione dell'antico vitello d'oro** (cfr *Es 32,1-35*) ha trovato una **nuova e spietata versione nel feticismo del denaro** e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano. La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta

i propri squilibri e, soprattutto, la **grave mancanza di un orientamento antropologico** che **riduce l'essere umano** ad uno solo dei suoi bisogni: il **consumo**.

56. Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale **squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria**. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. A tutto ciò si aggiunge una **corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali**. La brama del potere e dell'averne non conosce limiti.

In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, **qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto** agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta.

No a un denaro che governa invece di servire

57. Dietro questo atteggiamento si nascondono il rifiuto dell'etica e il rifiuto di Dio.....

La si avverte come una **minaccia**, poiché **condanna** la manipolazione e la **degradazione della persona**. In definitiva, l'etica rimanda a un Dio che attende una risposta impegnativa, che si pone al di fuori delle categorie del mercato.

Per queste, se assolutizzate, **Dio è incontrollabile, non manipolabile, persino pericoloso, in quanto chiama l'essere umano alla sua piena realizzazione e all'indipendenza da qualunque tipo di schiavitù**. L'etica – un'etica non ideologizzata – consente di creare un equilibrio e un ordine sociale più umano. In tal senso, esorto gli esperti finanziari e i governanti dei vari Paesi a considerare le parole di un saggio dell'antichità: « *Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita*.

I beni che possediamo non sono nostri, ma loro ».(San Giovanni Crisostomo, *De Lazaro Concio II*)

58. Il denaro deve servire e non governare! **Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano.**

No all'inequità che genera violenza

59. Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma **fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione**. Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di *intelligence* che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. **Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende ad espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale**, per quanto solido possa apparire.È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore....

60. I meccanismi dell'economia attuale promuovono **un'exasperazione del consumo**, ma risulta che il consumismo sfrenato, unito all'inequità, danneggia doppiamente il tessuto sociale.

In tal modo la **disparità sociale genera prima o poi una violenza** che la **corsa agli armamenti** non risolve **né risolverà mai**. Essa serve solo a **cercare di ingannare coloro che reclamano maggiore sicurezza**, come se oggi non sapessimo che le armi e la repressione violenta, invece di apportare soluzioni, creano nuovi e peggiori conflitti. Alcuni semplicemente si compiacciono

incolpando i poveri e i paesi poveri dei propri mali, con indebite generalizzazioni, e pretendono di trovare la soluzione in una "educazione" che li tranquillizzi e li trasformi in esseri addomesticati e inoffensivi.

Contesto culturale

61. Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le **diverse sfide** che possano presentarsi:

A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o **in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani**, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza.

In molti luoghi si tratta piuttosto di una **diffusa indifferenza relativista**, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificatesi come reazione a tutto ciò che appare totalitario. Ciò **non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale** in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui **ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva**, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali.

62. Nella **cultura dominante**, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio: **il reale cede il posto all'apparenza**.

In molti Paesi, la **globalizzazione** ha comportato un accelerato **deterioramento delle radici culturali** con **l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture**, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite. Così si sono espressi in diversi Sinodi i Vescovi di vari continenti.

I **Vescovi africani**, ad esempio, riprendendo l'Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, alcuni anni fa hanno segnalato che molte volte **si vuole trasformare i Paesi dell'Africa in semplici "i paesi in via di sviluppo, più che trasformarsi in nazioni autonome, preoccupate del proprio cammino verso la giusta partecipazione ai beni ed ai servizi destinati a tutti, diventano pezzi di un meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco. Ciò si verifica spesso anche nel campo dei mezzi di comunicazione sociale, i quali, essendo per lo più gestiti da centri nella parte Nord del mondo, non tengono sempre nella dovuta considerazione le priorità e i problemi propri di questi paesi né rispettano la loro fisionomia culturale, ma anzi, non di rado, essi impongono una visione distorta della vita e dell'uomo, e così non rispondono alle esigenze del vero sviluppo"**

(Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Ecclesia in Africa* - 14 settembre 1995),

(Lett enc. *Sollicitudo rei socialis* - 30 dicembre 1987)

Allo stesso modo, i **Vescovi dell'Asia** hanno sottolineato *«le influenze che dall'esterno vengono esercitate sulle culture asiatiche. Stanno emergendo nuove forme di comportamento che sono il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione [...] Conseguenza di ciò è che gli aspetti negativi delle industrie dei media e dell'intrattenimento minacciano i valori tradizionali»*.

(Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Ecclesia in Asia* - 6 novembre 1999)

63. La fede cattolica di molti popoli si trova oggi di fronte alla **sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni** tendenti al **fondamentalismo** ed **altri** che sembrano proporre una **spiritualità senza Dio**.Questi **movimenti religiosi**, che si caratterizzano per la loro sottile penetrazione, **vengono a colmare, all'interno dell'individualismo imperante, un vuoto lasciato dal razionalismo secolarista**.

Inoltre, è necessario che **riconosciamo che**, se parte della nostra gente battezzata non sperimenta la propria appartenenza alla Chiesa, ciò **si deve anche** ad alcune strutture e **ad un clima poco accoglienti in alcune delle nostre parrocchie e comunità**, o a un atteggiamento burocratico per rispondere ai problemi, semplici o complessi, della vita dei nostri popoli. In molte parti c'è un

predominio dell'aspetto amministrativo su quello pastorale, come pure una sacramentalizzazione senza altre forme di evangelizzazione.

64. Il processo di secolarizzazione tende a **ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo**. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una **crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo**, che danno luogo ad un **disorientamento generalizzato**, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti.

Come bene osservano i **Vescovi degli Stati Uniti d'America**, mentre la Chiesa insiste sull'esistenza di norme morali oggettive, valide per tutti, **«ci sono coloro che presentano questo insegnamento, come ingiusto, ossia opposto ai diritti umani basilari. Tali argomentazioni scaturiscono solitamente da una forma di relativismo morale, che si unisce, non senza inconsistenza, a una fiducia nei diritti assoluti degli individui. In quest'ottica, si percepisce la Chiesa come se promuovesse un pregiudizio particolare e come se interferisse con la libertà individuale»**.

United States Conference of Catholic Bishops, *Ministry to persons with a Homosexual Inclination: Guidelines for Pastoral Care*(2006)

Viviamo in una **società dell'informazione che ci satura indiscriminatamente di dati**, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una **tremenda superficialità** al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, si rende **necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente** e che offra un percorso di maturazione nei valori.

Nonostante tutta la corrente secolarista che invade le società, in molti Paesi – anche dove il cristianesimo è in minoranza – **la Chiesa Cattolica è un'istituzione credibile** davanti all'opinione pubblica, affidabile per quanto concerne **l'ambito della solidarietà e della preoccupazione per i più indigenti**. In ripetute occasioni, essa ha servito come **mediatrice** per favorire la soluzione di **problemi** che riguardano la **pace, la concordia, l'ambiente, la difesa della vita, i diritti umani e civili**, ecc. E quanto grande è il contributo delle scuole e delle università cattoliche nel mondo intero! È molto positivo che sia così. Però ci costa mostrare che, quando poniamo sul tappeto altre questioni che suscitano minore accoglienza pubblica, lo facciamo per fedeltà alle medesime convinzioni sulla dignità della persona umana e il bene comune.

La **famiglia attraversa una crisi culturale profonda**, Il **matrimonio** tende ad essere visto come una mera **forma di gratificazione affettiva** che può **costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno**. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia.

Come insegnano i **Vescovi francesi**, non nasce **«dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale»**.

Conférence des Évêques de France. Conseil Famille et Société, *Élargir le mariage aux personnes de même sexe? Ouvrons le débat!* (28 settembre 2012).

67. L'**individualismo postmoderno e globalizzato** favorisce uno stile di vita che **indebolisce** lo sviluppo e la **stabilità dei legami tra le persone**, e che snatura i vincoli familiari.

... Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, **noi cristiani insistiamo** nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e **aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri»** (Gal 6,2). D'altra parte, oggi nascono molte forme di associazione per la difesa di diritti e per il raggiungimento di nobili obiettivi. In tal modo si manifesta una sete di partecipazione di numerosi cittadini che vogliono essere costruttori del progresso sociale e culturale.

Sfide dell'inculturazione della fede

68. Il **substrato cristiano di alcuni popoli** – soprattutto occidentali – è una realtà viva. Qui troviamo, specialmente tra i più bisognosi, una **riserva morale che custodisce valori di autentico umanesimo cristiano**. Uno **sguardo di fede sulla realtà non può dimenticare di riconoscere ciò che semina lo Spirito Santo**. Significherebbe non avere fiducia nella sua azione libera e generosa pensare che non ci sono autentici valori cristiani là dove una gran parte della popolazione ha ricevuto il Battesimo ed esprime la sua fede e la sua solidarietà fraterna in molteplici modi. Qui bisogna riconoscere molto più che dei "semi del Verbo", poiché **si tratta di un'autentica fede cattolica con modalità proprie di espressione** e di appartenenza alla Chiesa. Non è bene ignorare la decisiva importanza che riveste una cultura segnata dalla fede, perché questa **cultura evangelizzata, al di là dei suoi limiti, ha molte più risorse di una semplice somma di credenti posti dinanzi agli attacchi del secolarismo attuale**. Una cultura popolare evangelizzata contiene valori di fede e di solidarietà che possono provocare lo sviluppo di una società più giusta e credente, e **possiede una sapienza peculiare** che bisogna **saper riconoscere con uno sguardo colmo di gratitudine**.

69. È **imperioso** il bisogno di **evangelizzare le culture** per inculturare il Vangelo.

Nei **Paesi di tradizione cattolica** si tratterà di **accompagnare, curare e rafforzare** la ricchezza che già esiste, e nei **Paesi di altre tradizioni religiose** o profondamente **secolarizzati** si tratterà di favorire **nuovi processi di evangelizzazione della cultura**, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine. **Ogni cultura** e ogni gruppo sociale necessita di **purificazione e maturazione**.

È anche vero che a volte l'accento, più che sull'impulso della pietà cristiana, si pone su forme esteriori di tradizioni di alcuni gruppi, o in ipotetiche rivelazioni private che si assolutizzano. Esiste un **certo cristianesimo fatto di devozioni, proprio di un modo individuale e sentimentale di vivere la fede, che in realtà non corrisponde ad un'autentica "pietà popolare"**. **Alcuni promuovono** queste espressioni senza preoccuparsi della promozione sociale e della formazione dei fedeli, e in certi casi lo fanno **per ottenere benefici economici** o qualche potere sugli altri.

70. Nemmeno possiamo ignorare che, negli ultimi decenni, si è prodotta una **rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana nel popolo cattolico**. È innegabile che molti si sentono delusi e cessano di identificarsi con la tradizione cattolica, che aumentano **i genitori che non battezzano i figli e non insegnano loro a pregare**, e che c'è un certo esodo verso altre comunità di fede.

Alcune **cause** di questa rottura sono: la **mancanza** di spazi di **dialogo in famiglia**, l'**influsso dei mezzi di comunicazione**, il **soggettivismo relativista**, il consumismo sfrenato che stimola il mercato, la mancanza di accompagnamento pastorale dei più poveri, l'assenza di un'accoglienza cordiale nelle nostre istituzioni e la nostra difficoltà di ricreare l'adesione mistica della fede in uno scenario religioso plurale.

Sfide delle culture urbane

71. La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr *Ap* 21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità..... **Abbiamo bisogno di riconoscere la città** a partire da uno **sguardo contemplativo**, ossia uno **sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case**, nelle sue strade, nelle sue piazze. La **presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita**. Egli vive tra i **cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia**. Questa presenza non **deve essere** fabbricata, ma scoperta, **svelata**. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso.

72. Nella città, **l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita**, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. **Nella**

vita di ogni giorno i cittadini molte volte **lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza** che di solito implica anche un profondo senso religioso. **Dobbiamo** contemplarlo per ottenere un **dialogo come quello che il Signore realizzò con la Samaritana**, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (*Gv 4,7-26*).

73. Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane Una **cultura inedita** palpita e si progetta nella città. Il Sinodo ha constatato che oggi le trasformazioni di **queste grandi aree** e la cultura che esprimono **sono un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione**. Ciò richiede di **immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane**. Gli ambienti rurali, a causa dell'influsso dei mezzi di comunicazione di massa, non sono estranei a queste trasformazioni culturali che operano anche mutamenti significativi nei loro modi di vivere.

74. Si rende **necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali**.Svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano molte volte pratiche di segregazione e di violenza. **La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile**.

D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti. In molte parti del mondo, le città sono scenari di proteste di massa dove migliaia di abitanti reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni che, se non vengono adeguatamente interpretate, non si potranno mettere a tacere con la forza.

75. Non possiamo ignorare che **nelle città facilmente si incrementano il traffico di droga e di persone, l'abuso e lo sfruttamento di minori, l'abbandono di anziani e malati, varie forme di corruzione e di criminalità**. La **proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana** in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (*Gv 10,10*).

Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città, sebbene dobbiamo considerare che un programma e uno **stile uniforme e rigido di evangelizzazione non sono adatti** per questa realtà. Ma **vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città**.

Spunti per lavoro di gruppo:

1. Domandiamoci quali sono le espressioni tipiche della nostra città, le sfide che troviamo anche nel nostro ambiente: cultura dello scarto, dittatura dell'economia, indifferenza, secolarizzazione, deterioramento delle radici culturali....
2. Quali sono le sfide più difficili che dovremmo saper affrontare?
3. Leggiamo il testo biblico (Ap 21, 1-8) nel quale è descritta come sarà la città del futuro, la nuova gerusalemme

Preghiamo insieme

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,*

*aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

*Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.*

*Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.*

*Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.*

*Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelogiunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

*Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.*

Dato a Roma, presso San Pietro, alla chiusura dell'Anno della fede, il 24 novembre, Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo, dell'anno 2013, primo del mio Pontificato.